

Carabinieri Forestali in azione nel sito del Comune di Melito Porto Salvo

Scavi nella discarica “Chianca” Preoccupa la fuoriuscita di percolato

Indagini serrate dopo la frana. Il sito è sotto sequestro da febbraio

Giuseppe Toscano
MELITO

È in disuso oramai da una ventina di anni, sotto sequestro da febbraio scorso, ma nonostante tutto continua a essere fonte di fortissime preoccupazioni. Vuoi per la copiosa perdita di percolato registrata nei mesi passati, provocata da un improvviso cedimento franoso, sia pure di dimensioni contenute, vuoi per altri motivi. Per l'ennesima volta, nei giorni scorsi la vecchia discarica per rifiuti solidi urbani di località “Chianca”, nel comune di Melito Porto Salvo, è tornata al centro dell'attenzione delle forze dell'ordine che, con l'ausilio

di un mezzo meccanico hanno fatto eseguire degli scavi per accertare la natura del materiale a suo tempo interrato. La necessità di effettuare un'adeguata indagine geologica, era sorta a seguito dei rilevamenti effettuati precedentemente con un geomagnetometro. L'operazione in questione ha visto impegnato personale del comando Carabinieri forestali di Melito Porto Salvo, in collaborazione con uomini della polizia municipale e dei vigili del fuoco, unitamente a due “Ctu” incaricati dalla stessa Procura. Sull'esito dei controlli non sono stati forniti particolari. Le indagini vanno avanti. La discarica di contrada

Area in disuso

● Ad apporre i sigilli erano stati proprio gli uomini della stazione carabinieri forestali. La perdita di liquame altamente nocivo era stata cagionata dal cedimento franoso di un terreno sovrastante, causato dalle abbondanti precipitazioni invernali. I controlli avevano consentito di rilevare una serie di problematiche relative alla gestione della discarica, in uso dal comune di Melito dal 1991 al 1999.

“Chianca” da cui per lunghe settimane era fuoriuscito un “fiume” di percolato che si era riversato nei terreni circostanti e nel greto della fiumara sottostante, era stata posta sotto sequestro a metà di febbraio di quest'anno. Non solo, a seguito di un sopralluogo effettuato dai vertici della Protezione civile della Regione Calabria e dai tecnici dell'Arpacal, congiuntamente ai tecnici del Comune le criticità erano state tutte confermate. Tra i dati che avevano destato maggiore preoccupazione la presenza di una vasca di raccolta del percolato ormai stracolma e, quindi, non più in grado di contenere il liquame prodotto. ◀